

La regista di "La Stella di Andra e Tati"

Vitellaro "Ai piccoli si può raccontare tutto La paura non fa danni"

— “ —

È compito di genitori e docenti dare loro gli strumenti necessari a elaborare quello che vedono



▲ **Palermitana**
Autrice e regista di documentari e cortometraggi, Rosalba Vitellaro ha diretto e prodotto "La Stella di Andra e Tati"

Il mio film è stato molto apprezzato dalle scuole e dai genitori. Non si può negare il valore della memoria

— ” —

«Il cartone animato è stato apprezzato in tutto il mondo e la Shoah non solo si può, ma deve essere raccontata anche ai bambini». Non ci sta Rosalba Vitellaro, regista e produttrice de "La Stella di Andra e Tati", il film criticato dalla pedagogista Anna Granata dopo la scelta di proiettarlo anche alle scuole elementari, scelta che avrebbe spaventato alcuni dei piccoli spettatori: «Non mi trova d'accordo. Non so se la pedagogista abbia mai visto il cartone animato. Con il mio staff abbiamo mandato le sue considerazioni anche alle sorelle Andra e Tatiana Bucci che sono state molto addolorate dall'uso di certe parole - dice - Il cartone animato è usato in moltissime scuole d'Italia come strumento didattico e ha ricevuto ovunque complimenti per la delicatezza con la quale tratta un tema così difficile. Ha vinto premi in tutto il mondo, compreso quello del Moi.Ge. il movimento dei genitori, è stato mandato in onda anche sulla tv israeliana e ha il patrocinio dell'International Holocaust Remembrance Alliance e dell'Unicef».

Perché non accetta queste critiche?

«Perché sono infondate. Quello che mi addolora comunque non è quello che è stato detto del nostro film, ma il dispiacere che questa critica ha procurato a Andra e Tatiana Bucci che sono state deportate ad Auschwitz a 4 e 6 anni, sono tra i pochissimi bambini sopravvissuti e fanno da anni un prezioso lavoro nelle scuole di tutta Italia raccontando la loro storia. La pedagogista usa parole e argomenti da negazionista».

Non è un'accusa molto grave?

«La pedagoga dice "Il male non si combatte con il male, ma con il bene". Questa sembra una tipica espressione negazionista. Si nega il valore della memoria. E sembra quasi non si debba ricordare tutto quello che è avvenuto».

Secondo lei si può raccontare lo sterminio anche ai bambini delle elementari?

«È chiaro che il linguaggio per i bambini deve essere diverso. Ma il film è uscito da tre anni, trasmesso tante volte in tv, proiettato in centinaia di classi ed è la prima volta che sento una critica simile. Io non faccio didattica della Shoah. Sono una regista e difendo il mio lavoro che è stato apprezzato e premiato proprio per la capacità di raccontare quello che è successo con il linguaggio adatto. Sicuramente va spiegato e contestualizzato. Di fatto è uno strumento didattico che viene utilizzato tantissimo nelle scuole».

Un cartone animato può raccontare l'orrore della Shoah?

«Ai bambini si può raccontare tutto, basta spiegarglielo, cioè dare gli strumenti per elaborare quello che vedono o ascoltano. L'eventuale paura è un elemento classico anche delle favole, e in sé non è affatto dannosa o pericolosa. È sbagliato pensare che ai bambini si debba nascondere la verità, certo è necessario che gli adulti facciano da mediatori. Ma la battaglia per la memoria e contro l'antisemitismo va iniziata presto». - j.r.





L'omaggio Una bimba posa un fiore su tre "pietre d'inciampo"